

ACCOGLIENZA: DIFFICILE... MA NECESSARIA



UN PROGETTO DI ACCOGLIENZA A PALAGANO

"I conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono vostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati. Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Certo non è qualcosa di semplice, ci vogliono criterio, responsabilità, ma ci vuole anche coraggio". (Papa Francesco)



Il 10 settembre 2013, papa Francesco, con il suo solito parlare semplice e capace di andare dritto al cuore delle questioni, interveniva al Centro Astalli di Roma (realtà dei gesuiti che gestisce l'accoglienza dei rifugiati nella capitale) con queste inequivocabili parole: "Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Carissimi religiosi e religiose, i conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono vostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati. Il Signore chiama a vivere con più coraggio e generosità l'accoglienza nelle comunità, nelle case, nei conventi vuoti. Certo non è qualcosa di semplice, ci vogliono

criterio, responsabilità, ma ci vuole anche coraggio".

Da allora, l'eco delle sue affermazioni è giunto fin sui monti di Palagano ed è riuscito ad attraversare le mura del nostro convento, forse un po' addormentato, dando una bella scossa alla routine quotidiana e alle nostre tranquille abitudini. Come poter raccogliere l'invito, piuttosto pressante, affinché anche la nostra casa potesse diventare luogo di accoglienza per chi non ha casa? Certo, tutti conoscete bene il secolare convento francescano che, fin dalle origini, si è sviluppato ed è sorto proprio con l'intento di accogliere e accompagnare chi, in queste zone montane, aveva maggiori necessità. Nel XIX secolo si trattava in primo luogo di bambini e ragazze che, abituati alla

dura vita nei campi e nel lavoro agricolo, non avevano modo di studiare, ed ecco perché, piano piano, l'edificio è cresciuto, si è allargato, si è innalzato... come fare a contenerli tutti? Come poter accogliere le insegnanti e le suore che a questo prezioso servizio si dedicavano, quando ancora lo Stato non forniva i servizi pubblici necessari?

I tempi però cambiano e, anche se forse in pochi vi siete azzardati ad entrare nei meandri del convento, tutti potete immaginare che una buona parte di quei locali, in passato ricchi e pieni di vita, sono ora poco utilizzati. Ecco perché le parole del Papa sono giunte a noi come una provocazione a cui non potevamo non rispondere e che già da tempo prendeva piede nei nostri incon-

tri e nelle nostre fraternità: come poter nuovamente "aprire le porte" della nostra casa e mettere a servizio di tutti gli ampi spazi nei quali abitiamo?

È così che, tra le tante stanze che mettevamo a disposizione di amici e persone che desideravano trascorrere un po' di tempo a Palagano, abbiamo ritenuto possibile trovarne un paio da offrire alla comunità per questa situazione di emergenza umanitaria mondiale.

Questo lungo preambolo, forse un po' noioso, era a mio modo di vedere necessario per chiarire, da subito, come è nato questo progetto, cioè dal semplice desiderio di provare a fare qualcosa, nel nostro piccolo, per l'emergenza di fronte alla quale ci troviamo, raccogliendo le forti parole che il Papa ha indirizzato, in maniera specifica, a noi religiose. E' così che abbiamo iniziato a confrontarci, prima di tutto all'interno della nostra fraternità, poi con il sindaco, poi con altri amici... e abbiamo maturato la decisione di provare a risistemare gli ambienti del vecchio asilo per renderli idonei all'accoglienza di alcuni rifugiati, tra quelli che la Prefettura di Modena ha assegnato al Comune di Palagano o che, attraverso altri canali, si fossero presentati alle nostre porte.

Al momento, assieme ai rappresentanti del Comune di Palagano, abbiamo già preso contatto con la cooperativa che è stata incaricata dalla Prefettura di Modena di ripartire i rifugiati nel nostro territorio, ma, come purtroppo spesso accade in questi casi, la burocrazia e i passaggi istituzionali complicano un po' le cose e allungano decisamente i tempi. Speriamo che questo progetto possa concretizzarsi senza dover lasciare passare troppo tempo ma, se così non dovesse accadere, certamente proveremo altri canali, tra i tanti, per poter tenere fede all'impegno preso. Inoltre credo che questo spazio di attesa possa essere importante anche per informare la popolazione su quanto sta accadendo, affinché tutto avvenga nella massima chiarezza possibile e possa pian piano diventare espressione di una comu-



Locali ristrutturati del "vecchio asilo"

unità che da sempre si è caratterizzata per la generosità e la sensibilità verso chi ha bisogno.

Approfitto di queste righe per ringraziare infinitamente i tanti palaganesi che ci hanno dato una mano in questa ristrutturazione "casalinga" a costo zero, attraverso il riciclo di tanti mobili ed oggetti dismessi, e hanno permesso di creare un piccolo, ma confortevole ambiente che ora attende solo i suoi nuovi inquilini; un grazie anche a tutti quelli che, venuti a conoscenza

di questo progetto, si sono resi disponibili successivamente per aiutare nell'integrazione e nel coinvolgimento all'interno della nostra comunità.

Come sempre accade in questi casi, sono tante le voci e le opinioni in proposito e sono tutte lecite e comprensibili: in tempi di crisi e difficoltà per tutti, è giusto alzare la voce anche rispetto alle povertà e tragedie che quotidianamente viviamo noi in prima persona e non dobbiamo assolutamente dimenticarle o farle passare in secon-

do piano. Credo però che questo non impedisca, nello stesso tempo, di allargare il nostro sguardo anche verso chi è più lontano, verso l'intera umanità che, ci dicono le statistiche, è costituita da una persona rifugiata ogni 122 abitanti e che, dal 1° gennaio 2016,

è sbarcata sulle coste italiane nel numero di circa 132.000 persone. Siamo convinte che questo sforzo di accoglienza, difficile ma necessario, ci permetterà di ritrovare slancio e creatività anche per la nostra comunità, per i nostri vicini, per trovare nuovi e ulte-

riori modi di "accogliere" e "aprire" i nostri spazi a chi ha bisogno. Quindi, se qualcuno di voi ha qualche idea in proposito, affinché lo stesso stile di accoglienza possa realizzarsi anche in altro modo si faccia avanti! Noi ci siamo!

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA



Avventurarsi nel tentativo di capire come funziona il sistema di accoglienza dei migranti è un po' come iniziare a sfogliare una cipolla; i termini giuridici che identificano e diversificano le varie categorie di migranti, le molteplici modalità con le quali si può accedere al diritto di asilo, i diversi *status* giuridici che si possono ottenere complicano decisamente il quadro e avrebbero bisogno di specialisti in materia capaci di districarsi in questa giungla! Quello che segue perciò è un tentativo, certamente non pienamente esatto, di semplificare la questione affinché si possano comprenderne almeno i termini fondamentali.

A livello europeo esiste un'agenzia per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, co-

nosciuta con il nome di Frontex. Essa è un'istituzione dell'Unione europea che ha tra i suoi obiettivi quello di coordinare le missioni di pattugliamento delle frontiere esterne aeree, marittime e terrestri degli Stati della UE e appoggiare gli stati membri in operazioni comuni di rimpatrio dei migranti irregolari. Il suo compito è anche quello di aiutare gli Stati membri che si trovino in situazioni che necessitano un'assistenza, operativa o tecnica, di rinforzo nel controllo delle frontiere esterne.

In Italia il diritto di asilo è garantito dall'art.10 comma 3 della Costituzione: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica,

secondo le condizioni stabilite dalla legge." Il rifugiato è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o opinione politica, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese.

Il sistema di accoglienza di profughi e richiedenti asilo, nel territorio italiano e quindi anche modenese, ha due canali istituzionali che sono il progetto "SPRAR" (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) e l'operazione "Mare nostrum/Triton".

Il progetto "SPRAR" è stato finanziato dal Ministero dell'Interno per il triennio 2014-2016 attraverso gli enti locali e i



Comuni mentre l'operazione "Mare nostrum/Triton" è gestita direttamente dal Ministero dell'Interno attraverso la Prefettura.

L'operazione "Mare Nostrum" è stata varata dal governo Letta il 14 ottobre 2013 in seguito al notevole incremento dei flussi migratori e in risposta al tragico naufragio, avvenuto il 3 ottobre del 2013 vicino alle coste dell'Isola dei Conigli (Lampedusa), che causò la morte di 368 persone. Essa ha come obiettivo quello di "garantire la salvaguardia della vita in mare" e "assicurare alla giustizia coloro che lucrano sul traffico illegale di migranti". In un secondo momento, essa prevede una prima accoglienza delle persone in

strutture alberghiere per poi svilupparsi all'interno di alloggi autonomi, nell'attesa dell'iter necessario alla valutazione della domanda di protezione internazionale. Il progetto è interamente finanziato dal Ministero dell'Interno che, attraverso le Prefetture e tramite l'appalto a cooperative specializzate nel settore dell'immigrazione e dell'integrazione, si fa carico delle spese di vitto e alloggio, pratiche burocratiche, attivazione di corsi di apprendimento della lingua e formazione. Tutto questo dovrebbe poi sfociare, qualora venga ottenuto lo *status* di richiedente asilo, in una progressiva autonomizzazione della persona e inserimento nel contesto sociale e lavorativo.

Alla fine di agosto del 2014, a causa dell'ulteriore aumento nei flussi migratori, l'operazione italiana "Mare nostrum" è stata affiancata e sostituita dall'operazione europea "Triton", condotta da Frontex e finanziata dall'Unione Europea. Molte voci si sono alzate contro tale operazione perché, sebbene fosse nata per suddividere le ingenti spese economiche affinché non gravassero solo sul territorio italiano, essa si è dimostrata gravemente inadeguata rispetto alle necessità. Inoltre, a mostrare ulteriormente la precarietà della situazione, si è aggiunto il discusso accordo firmato tra la Turchia e l'Unione Europea nel marzo 2016 che ha mostrato, nei mesi successivi, tutte le sue criticità e si è rivelato un autentico *flop* nella riparti-

zione dei migranti a livello europeo. Grazie alla sensibilità e all'impegno di molti cittadini, accanto a questi canali "istituzionali" di soccorso e accoglienza dei profughi e richiedenti asilo, altre associazioni umanitarie di diversa natura si sono attivate per creare percorsi di aiuto e sostegno alle persone migranti, finanziati totalmente a livello privato. Tra i tanti segnaliamo l'iniziativa dei "corridoi umanitari", un progetto-pilota realizzato dalla comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e la Tavola Valdese, in accordo con il governo italiano, per consentire l'arrivo dei migranti attraverso vie legali e sicure. Esso si propone di evitare i viaggi della morte con i barconi che hanno fatto tante vittime soprattutto tra i bambini; impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre; concedere a persone in condizioni di vulnerabilità un ingresso legale sul territorio italiano. Le associazioni inviano sul posto (campi profughi, zone di confine) dei volontari che prendono contatti diretti con i rifugiati nei Paesi interessati dal progetto, predispongono una lista di potenziali beneficiari da trasmettere alle autorità consolari italiane e queste, dopo il controllo da parte del Ministero dell'Interno, rilasciano dei visti umanitari validi solo per l'Italia. Ultimamente molte voci si sono levate a sostegno di questo progetto poiché esso si è dimostrato quello di gran lunga più sicuro ed efficace, ma rimane ancora relegato nell'ambito della generosità e dell'impegno di queste poche associazioni religiose sostenute dai singoli benefattori privati.



Dal 10 al 24 Luglio 2016 si è svolto a Palagano il XIV Capitolo Generale delle Suore Francescane dell'Immacolata, ossia l'assemblea che, ogni sei anni, riunisce tutte le rappresentanti delle suore tra Italia, Madagascar e Paraguay. Durante tale assemblea le suore sono state chiamate ad eleggere la nuova Madre Generale con il nuovo Consiglio e a redigere le linee essenziali che dovranno aiutare e indirizzare la Famiglia Religiosa nei prossimi sei anni. Ringraziamo di cuore Suor Luisa Vecchi che conclude dopo 12 anni il suo servizio di responsabile generale e che tanto ha fatto per la vita della comunità a Palagano e del Liceo; ci facciamo vicini a Suor Armanda Debbi che, dopo 20 anni trascorsi nel prezioso lavoro a scuola e nella Parrocchia, le succede in questo delicato incarico.